

Al lavoro sul Def

Le richieste delle forze politiche



Il primo ministro. Mario Draghi deve arginare le richieste dei partiti

La maggioranza insiste: più deficit Draghi tiene duro

Confermate le misure sul taglio bollette e accise e caro materiali. Resta il nodo del Superbonus

ROMA. Usare subito tutti i 6 miliardi a disposizione con il Def per tenere a bada i rincari - dell'energia, della benzina, delle materie prime - e per sostenere famiglie, imprese ed enti locali in affanno a causa della crisi innescata dalla guerra in Ucraina. Ma rimanere pronti a fare di più, ricorrendo inevitabilmente al deficit, se la situazione dovesse peggiorare.

La maggioranza cerca fino a tarda sera la sintesi tra la lunga

lista di impegni cui ogni partito vorrebbe legare il governo e prepara la risoluzione al Def che sarà chiusa solo questa mattina, a ridosso del voto in Aula. Sulla necessità di un nuovo scostamento - fatte salve le perplessità di Italia Viva - insistono praticamente tutti. Compresi i sindacati per i quali la dote a disposizione per il nuovo decreto di aprile sono «del tutto insufficienti», ribadisce il leader della Cgil Maurizio Landini, mentre il segreta-

rio della Cisl Luigi Sbarra chiede una nuova politica dei redditi.

No a manovre in deficit. Il governo al momento - e in realtà anche per il futuro - è assolutamente intenzionato ad evitare nuove manovre in deficit che esporrebbero l'Italia a possibili turbolenze sui mercati. E lavora al nuovo decreto sulla falsariga delle priorità indicate proprio nel Def: intanto andranno replicate, anche per il terzo trimestre, le misure taglia-bollette e per contenere la corsa dei prezzi della benzina.

Sia il costo del gas sia i carburanti sono rientrati rispetto alla fiammata a ridosso dell'inizio della guerra ma restano su livelli molto alti. Per le accise si stanno facendo i conti ma l'obiettivo è una proroga del taglio fino a giugno. Una delle

voci più corpose dovrebbe essere però l'intervento contro il caro-materiali, indispensabile per evitare che si blocchino gli appalti e la realizzazione del Pnrr: servirebbe almeno un miliardo, cui si aggiungerebbero, per le imprese, un pacchetto di garanzie per la liquidità accanto a un probabile ulteriore aumento del credito di imposta per le energivore.

I settori. Dovrebbero essere finanziati poi contribuiti a fondo perduto per settori particolarmente in difficoltà - a partire dall'agricoltura - mentre per sostenere le aziende più direttamente coinvolte con Russia e Ucraina dovrebbero essere utilizzate le risorse già a disposizione del fondo di garanzia. Una nuova tranche di fondi dovrebbe arrivare anche a sostegno degli enti locali e per l'accoglienza dei profughi.

Superbonus. Più complicato sarebbe al momento garantire la proroga del Superbonus per le villette, che pure è in cima alle richieste dei partiti. Tra i desiderata però, nella girandola di bozze che circolano durante la giornata, compare di tutto. I paletti alla riforma del fisco. Le pensioni, la scuola, la sanità. Il taglio del cuneo fiscale. Ciascuna forza politica cerca di inserire le sue priorità.

Il Pd chiede gli sgravi contributivi per sostenere i salari. I 5 Stelle il cashback e l'addio ai sussidi dannosi, la Lega chiede la pace fiscale e quota 100. Mentre deputati e senatori discutono in una serie di riunioni a Roma - aggiornate dopo che si è trovata un'intesa su una proposta Mef che andrà limitata fino all'ultimo - Matteo Salvini incontra ad Arcore Silvio Berlusconi e sventola la bandiera anti-tasse di Lega e Fi. I due partiti del centrodestra devono ancora incassare il via libera alle modifiche alla delega fiscale su cui hanno lavorato anche durante la pausa di Pasqua. Doveva esserci un nuovo incontro per chiudere l'intesa sui dettagli, ma complice anche la positività al Covid di Mario Draghi per ora la ripresa della delega non è in calendario. //

Il Cda di Twitter volterà le spalle a Elon Musk

L'operazione

NEW YORK. Twitter si appresta a infliggere un pesante schiaffo alle ambizioni di Elon Musk. Secondo indiscrezioni, il consiglio di amministrazione sarebbe propenso a bocciare l'offerta del patron di Tesla. Al momento non ci sono conferme e probabilmente bisognerà attendere fino al 29 aprile, quando la società che cinguetta renderà nota la propria trimestrale, per conoscere l'esito dell'esame in corso.

Segue da vicino gli sviluppi Apollo Global Management. Il colosso del private equity sarebbe infatti interessato a finanziare un'eventuale acquisizione di Twitter da parte di Musk o di chiunque altro. L'interesse per la società che cinguetta è aumentato dopo l'offerta di Musk. In corsa per rilevare la piattaforma social potrebbe scendere anche Thoma Bravo, che ha già manifestato il suo interesse a Twitter pur senza sbilanciarsi ufficialmente con un'offerta. Attende alla finestra una decisione di Twitter il patron di Tesla, tornato nelle ultime ore a criticare il social. «Se la mia offerta avrà successo il compenso del consiglio di am-

ministrazione sarà zero, così risparmiando subito tre milioni», ha twittato. Poi non contento si è scagliato direttamente contro il Cda di Twitter. Con l'uscita del fondatore Jack Dorsey «il board di Twitter non avrà praticamente alcuna azione della società. Il suo interesse economico è semplicemente non allineato con quello degli azionisti», ha detto dopo aver cinguettato «Love me Tender», la canzone di Elvis Presley. Un tweet criptico nel quale molti hanno però letto la possibilità che Musk possa corteggiare gli azionisti, aprendo loro la possibilità di vendergli le azioni al prezzo dell'offerta. Una strada che gli investitori vedono con scetticismo ma che non escludono possa essere intrapresa dal «provocatore» Musk, da anni impegnato a sfidare le regole e le cassandre che lo hanno dato per spacciato in varie occasioni.

Non usa parole lusinghiere nei confronti del Cda neanche Dorsey, il cui mandato nel board di Twitter scade alla fine del 2022. Rispondendo ad alcuni dei suoi follower si è detto d'accordo con il «proverbio della Silicon Valley», secondo il quale Cda buoni non creano buone società ma Cda cattivi possono ucciderle. //

Vivi e Otovo, partnership bresciana sul fotovoltaico

Intesa commerciale

BRESCIA. VIVIESCO, la Energy Service Company del Gruppo Vivi, e Otovo, multinazionale norvegese specializzata nella vendita di impianti fotovoltaici residenziali, hanno siglato un accordo di partnership commerciale in base al quale Otovo mette a disposizione del Gruppo Vivi il proprio know-how per fornire, in pochi minuti, un preventivo per la realizzazione di un impianto solare

per la propria abitazione. La collaborazione è attiva da oggi in tutti i Vivi store del Gruppo, dove i consulenti energetici di Vivi potranno fornire ogni informazione per l'implementazione di impianti fotovoltaici con cui produrre energia pulita. A fine aprile, inoltre, il servizio sarà disponibile anche attraverso i siti www.viviesco.it e www.vivienergia.it. L'obiettivo di Vivi è fornire ai propri clienti una diversa risposta ai loro bisogni di energia e questo accordo permette di autoprodotto energia pulita. //

La nostra passione per la precisione non ha mezze misure.

PRECISIONE

ECCellenza

QUALITÀ

METROLOGIA
TECHNE
TARATURE | MISURE 3D | TESTING

TECHNE offre una completa gamma di servizi nel settore metrologia.

Dalla taratura della strumentazione alla vendita, da misurazioni tridimensionali e tomografia a prove su prodotto. Professionisti aggiornati e competenti, con un unico obiettivo: aiutarti a garantire performance eccellenti. Senza mezze misure.

technometrologia.it

